

Rinnovare la biblioteca pubblica: riflessioni sulle nuove linee guida IFLA/Unesco

Atti del Convegno di Palermo, 5-6 dicembre 2002, a cura di Domenico Ciccarello, Palermo, Associazione italiana biblioteche - Sezione Sicilia, 2004, p.137, ISBN 88-7812-141-X, € 20,00

La pubblicazione delle nuove linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo delle biblioteche pubbliche, con l'edizione in lingua italiana del 2002, ha costituito certamente un notevole contributo alla discussione e alla pratica bibliotecaria. Il convegno tenutosi a Palermo nel dicembre di quello stesso anno è servito quindi per approfondire i temi delle *Guidelines*, nell'intento che venissero meglio recepite nella prassi delle biblioteche italiane, proprio a partire da una realtà, quella siciliana, che sotto molti aspetti e in più occasioni ha sofferto di isolamento, non solo in senso geografico.

La pubblicazione degli atti del convegno ha avuto pertanto il pregio di portare all'attenzione di tutti problemi e ipotesi di sviluppo contenuti nelle riflessioni dei relatori, ponendo le basi per innescare un meccanismo virtuoso, in grado di riflettersi anche nella quotidianità della gestione del servizio. Un auspicio che è già contenuto nel titolo: *Rinnovare la biblioteca pubblica*.

Cos'è però la biblioteca pubblica oggi, e qual è il suo ruolo? Queste sono le prime domande che ci si deve porre e che già il primo intervento, di Giovanni Solimine, prova ad affrontare alla luce delle nuove linee guida. Il relatore, con la precisione che contraddistingue i suoi interventi, mette subito in chiaro che su questo argo-

mento le Linee guida non offrono che una soluzione di "compromesso", insistendo su principi troppo generali e sull'importanza del forte ancoraggio al territorio, cui non corrisponde un'adeguata sottolineatura di altri aspetti, come ad esempio la riproposizione delle biblioteche come "finestra aperta sul mondo", che potrebbe offrire percorsi nuovi e stimolanti. In tal senso, continua Solimine, le biblioteche avrebbero sicuramente un ruolo nel campo dell'istruzione intesa in senso ampio, in particolare nell'e-learning e nell'attenzione a temi quali l'invecchiamento della popolazione e le grandi migrazioni che attraversano oggi i continenti. D'altro canto lo stesso relatore riconosce che una trattazione non troppo tecnico-professionale, scelta dai curatori delle Linee guida, potrebbe favorire il coinvolgimento su questi temi anche di un pubblico più vasto, a cominciare dagli amministratori.

Il successivo intervento di Paolo Traniello parte da questo aspetto per comprendere qual è il quadro normativo in campo biblioteconomico; lo spaccato che emerge, per ciò che concerne l'Italia, delinea un insieme caotico di principi enunciati in differenti leggi, che non costituiscono un unico corpus e che difficilmente sono attuate e attuabili. Passando ad esaminare gli aspetti dello sviluppo delle biblioteche, Traniello, con opportuni paragoni con realtà sicuramente più avanzate, ricorda come sia fuorviante pensare che un maggior numero di biblioteche significhi di per sé che il sistema bibliotecario sia cresciuto in maniera efficace; in effetti, conclude Traniello, per avere delle vere "bi-

blioteche pubbliche" occorrono investimenti e forze che a tutt'oggi, secondo i riferimenti internazionali, raramente esistono sul nostro territorio.

L'intervento di Iginio Poggiali riprende alcuni spunti già espressi, come quelli sulla normativa, per rilanciare la proposta di una legge quadro che riguardi i servizi bibliotecari nel loro insieme, già avanzata dall'AIB in passato in termini oggi sicuramente da rivedere anche alla luce dei cambiamenti avvenuti. Poggiali introduce anche alcune riflessioni a partire dal capitolo che le *Guidelines* dedicano a "marketing e promozione", troppo spesso trascurati dai bibliotecari italiani; per questo, continua il relatore, non basta una legge, né si possono sempre addossare le colpe ad altri, ma occorre un serio ripensamento sulla professione, comprendendo il ruolo decisivo del bibliotecario come propulsore nella gestione delle biblioteche, capace di realizzare le alleanze necessarie.

I tre interventi successivi provano in questo senso a vedere che cosa in concreto è stato fatto e come. In particolare Vito Ippolito descrive la storia dell'evoluzione normativa in Sicilia e le prospettive che una recente circolare ha aperto; Meli si sofferma invece sull'introduzione della sperimentazione della Banca dati bibliografici in provincia di Ragusa, illustrandone l'evoluzione, anche attraverso i risultati di alcune misurazioni effettuate sul campo. Infine la presidente dell'AIB Sicilia, Emma, in un intervento critico e riflessivo sulla realtà bibliotecaria siciliana, si chiede a chi sta a cuore il futuro delle biblioteche siciliane; a partire da questa do-

manda, certo non di circostanza, si dipana così l'intricata matassa collegata all'assenza di una legge regionale, non priva di conseguenze sulla vita concreta delle biblioteche.

Con i due successivi interventi si sposta invece l'attenzione su altre realtà, sicuramente più all'avanguardia: il primo affronta il tema della biblioteca a tre livelli (Dagmar Götting) che mette in rilievo l'interesse per il cittadino/cliente. Al di là di ogni altra considerazione, dalla relazione emerge come il risultato sia sempre determinato dalla professionalità del personale. La seconda realtà presa in esame è quella di un sistema bibliotecario, quello del Vimeratese. Alessandro Agustoni si sofferma in particolare sugli aspetti relativi al coordinamento nella formazione delle raccolte documentarie, supportando le sue argomentazioni con i numeri, frutto di una sistematica attività di misurazione.

Nella seconda parte del volume vengono approfonditi temi già accennati: dall'importanza delle risorse umane alla cooperazione, alla promozione.

Mentre Loredana Vaccani si sofferma sulle iniziative dell'Osservatorio lavoro dell'AIB, volte a difendere e valorizzare la professione del bibliotecario, Nerio Agostini entra nel vivo del tema del riconoscimento della professione nei differenti contratti nazionali, sottolineando ciò che su questo argomento prevede l'IFLA, soprattutto in relazione ai compiti e alla dotazione organica. Un'ampia parte della relazione è dedicata all'accesso alla carriera bibliotecaria, alle modalità di svolgimento dei concorsi, alla formazione permanente



Foto M. Battello

e alla valutazione da parte dei dirigenti. Interessanti spunti vengono poi dalla relazione di Maria Stella Rasetti riguardo alla promozione e al marketing della biblioteca, così come descritti nel sesto capitolo delle Linee guida IFLA/Unesco, che richiamano l'attenzione sulla necessità che l'istituzione bibliotecaria assuma un atteggiamento proattivo. Con un'iniezione di ottimismo e riferendosi ad alcuni esempi concreti, la Rasetti prova a delineare un cambiamento di orizzonte, formulando alcune ipotesi che contribuiscano a passare dalla rassegnazione e dalle lamentazioni (sulla mancanza di risorse, di pubblico, di interesse ecc.) all'applicazione di strategie che permettano di far apprezzare il ruolo della biblioteca sia all'utenza che agli amministratori.

Gli ultimi due interventi tornano infine a trattare argomenti relativi alla Sicilia, esaminando il primo (Zacco) la realizzazione della rete informativa regionale, con l'implementazione del Catalogo regionale dei beni culturali del quale viene auspicata la connessione con i cataloghi di tutto il patrimonio regionale (storico, artistico, architettonico e librario), mentre il secondo pone in luce l'esperienza della rete di cooperazione nella provincia di Agrigento dove, nonostante le carenze regionali già prima delineate, si è creato un sistema funzionante grazie all'impegno di alcuni operatori che hanno saputo, lavorando da tempo in équipe, raggiungere risultati di tutto rispetto.

Francesco Guido

Biblioteca universitaria di Genova
guidofran@fastwebnet.it